

Leonardo, lo scossone del Governo: con Mariani verso una Difesa Pragmatica

Pubblicato il 11/04/2026

L'avvicendamento tra Cingolani e Mariani segna il ritorno dell'Italia alla realtà industriale. Mentre il Paese guarda ai modelli di Israele, Polonia e Germania, la priorità si sposta dai sogni tecnologici alle batterie di difesa aerea e ai mezzi corazzati pronti al combattimento.

La decisione del governo Meloni di sostituire Roberto Cingolani con **Lorenzo Mariani** alla guida di **Leonardo** non è solo un cambio di leadership, ma un cambio di paradigma. In un contesto globale segnato da conflitti ad alta intensità, la credibilità dell'Italia non può più poggiare su solo su paradigmi concettuali — intrecci di parole e visioni futuristiche prive di una base bellica immediata — ma deve tradursi in **capacità cinetica reale**.



Leonardo, lo scossone del Governo: con Mariani verso una Difesa Pragmatica

La Difesa Aerea come parametro di credibilità

Oggi, la rilevanza di una nazione si misura sulla capacità di proteggere i propri cieli. In questo, l'Italia deve guardare a chi ha fatto della "sostanza" la propria dottrina:

- **Il modello Israele:** Sistemi come *Iron Dome* e *David's Sling* non sono nati da slide teoriche, ma dalla necessità brutale di intercettare minacce fisiche. Israele dimostra che la vera innovazione è quella che produce migliaia di intercettori pronti all'uso, non quella che teorizza architetture digitali astratte.
- **Il** pragmatismo di Polonia e Germania**:** Varsavia è diventata il nuovo baricentro della difesa europea non grazie a programmi visionari, ma acquistando e producendo masse critiche di sistemi Patriot e CAMM. Berlino, con l'iniziativa *European Sky Shield* (ESSI), ha scelto di puntare su hardware già esistente (come l'Arrow 3 israeliano) per garantire protezione immediata.

L'Italia, con la nomina di un "uomo del fare" come Mariani (già alla guida di MBDA), segnala ai partner internazionali che la stagione dei progetti di carta è finita. **La difesa aerea italiana deve diventare un asset tangibile, fatto di batterie schierate e linee di produzione accelerate.**



L’Esercito accelera: il Lynx cambia il modo di operare della forza terrestre

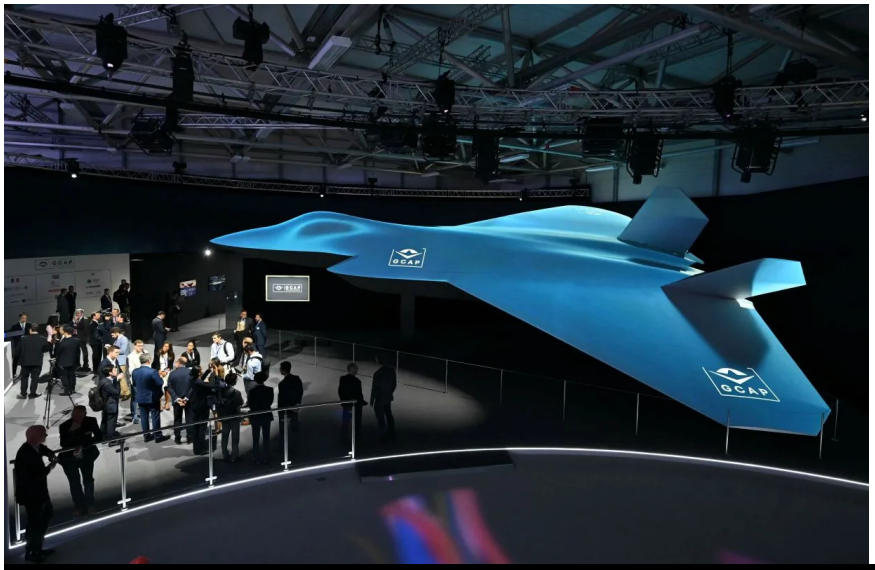
Più acciaio, meno teoria: La sfida dei corazzati

Mentre si discute del futuro, la concretezza si manifesta oggi attraverso la **Joint Venture tra Leonardo e Rheinmetall**. Questo è il modello di "sostanza reale" che il governo pretende:

- **Produzione avviata:** A differenza delle visioni a lungo termine, qui i cingoli sono già a terra. Nel gennaio 2026 sono stati consegnati i primi quattro Lynx KF-41, e tra il 2026 e l'inizio del 2027 la produzione entrerà nel vivo con la consegna di altri 16 mezzi equipaggiati con tecnologia italiana.
- **Obiettivi chiari:** Il piano prevede che la produzione seriale dei Lynx e lo sviluppo del nuovo carro armato **Panther** portino a risultati operativi entro la fine del decennio, garantendo che l'Esercito Italiano non abbia solo "concetti di mobilità", ma mezzi pesanti pronti al fuoco.

Il GCAP: Un'ambizione da ancorare alla realtà

In questo scenario, il **GCAP** (il caccia di sesta generazione) resta un'impresa straordinaria ma rischiosa. Sebbene rappresenti l'apice della tecnologia aerospaziale, la sua realizzabilità senza il supporto pesante degli **Stati Uniti** o un coinvolgimento strutturale della Germania rimane un'incognita finanziaria e industriale. Il rischio è che rimanga un sogno tecnologico se non inserito in una logica di massa critica che solo i grandi alleati possono garantire.



Il Gcap, il cacciabombardiere di sesta generazione sviluppato da Italia, Gran Bretagna e Giappone.

Conclusione: Il ritorno alla manifattura bellica

La sfida che nemmeno gli USA riescono a vincere facilmente — quella della produzione industriale di massa in tempi di guerra — impone all'Italia una scelta di campo. La nomina di Mariani è il segnale che Leonardo deve tornare a essere un’officina della difesa.

Per essere credibili a Washington, Berlino o Tel Aviv, non serve spiegare come sarà il mondo tra cinquant'anni; serve dimostrare di poter produrre e consegnare oggi i missili e i carri armati necessari a difenderlo. Meno "plocami" futuristi, più acciaio e batterie operative: questa è la nuova rotta della difesa italiana.

CV_Lorenzo_Mariani_2026Download